

Elena Milesi

Alla cerimonia donne mediterranee
superbe di terra feconda e di acqua marina
/gli amanti dell'onda/
un rinoceronte caduto a pezzi dalle nuvole
e qual buon vento li porta
dalla bocca della balena
cataloghi spartiti satire epigrammi
il libro di Sara, taccuini

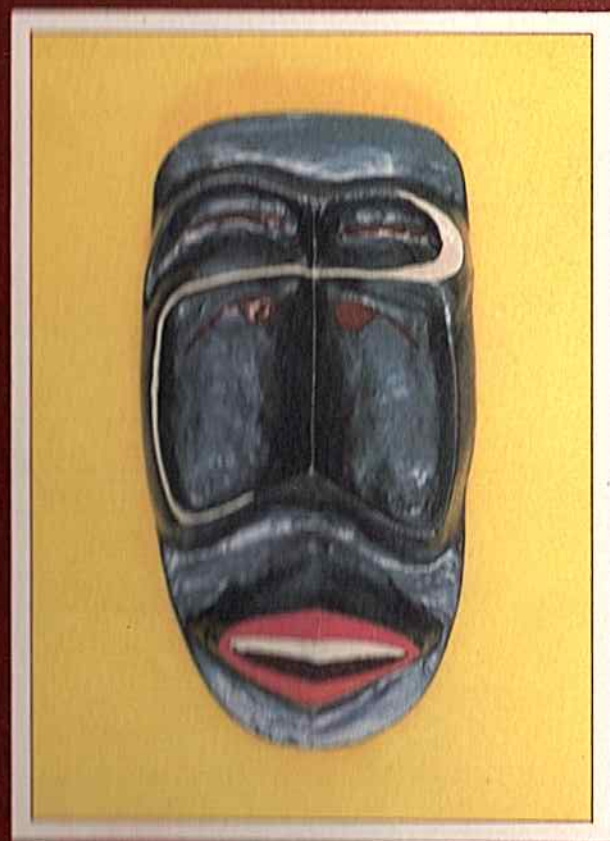
LA NOTTE L'ALBICOCCA E ALTRO

Elena Milesi

Questo approdo d'insolvenza del linguaggio è, allora, l'unico Paradiso possibile; il solo modo con cui il poeta può esprimersi nella dimensione di una totale libertà creativa: è il sogno dell'inesistenza che pur tuttavia può conservare in sé le sue salde aspettative di codificazione e di legiferazione del cosmo, la sua determinata ricerca di un'etica e di una morale superiore; la sua irrisolvibile disperazione e tensione per un messaggio unificante, chiarificatore e serenatore.

Sandro Gros-Pietro

LA NOTTE L'ALBICOCCA E ALTRO



L. 12.000

Genesis Editrice

I GHERIGLI

Collana di Poesia

Redazione di Sandro Gros-Pietro

dedico questa prima copia
uscita di macchina alle ore 17.30
del giorno 1° dicembre 1986
alla cara amica ed autrice
Elena un il voto augurale di un futuro
sempre più prospero
Sandro Gros-Pietro

Natale 1986

Elena Milesi, nata a Villa d'Adda, vive fra Bergamo e Sperlonga, anche collaborando all'attività artistica del coniuge pittore Giuseppe Milesi. Per oltre un ventennio ha diretto la Scuola di Ritmica e Danza del Provveditorato agli Studi di Bergamo e ha scritto due saggi sull'argomento per le edizioni Atlas.

Inizia a pubblicare le sue poesie solo nel 1982, dopo avere lungamente atteso alle proprie raccolte elaborate negli anni, con *Silloga per Neri*, Italscambi, Torino; nel 1984, nella Collana de I FROMBOLIERI pubblica *Quando nasciamo un'altra volta*, Genesi, Torino; già inserita in più di una antologia, fra cui *L'Agenda del Poeta n° 1*, Genesi, Torino; l'attenzione favorevole della critica le è valsa l'assegnazione di numerosi premi e riconoscimenti, anche di primo piano.

La silloge *La notte l'albicocca e altro* raggruppa gli inediti dell'ultimo periodo, unitamente a qualche testo già apparso in antologie e riviste, e segna il passaggio dell'elaborazione stilistica da una connotazione lirico-narrativa ad una timbratura nominalistico-letteraria di meditata raffinatezza.

S. G. P.

In copertina:

Maschera invariante n. 18

(Foto di Claudio Mainente)

Elena Milesi

*LA NOTTE
L'ALBICOCCA
E ALTRO*

Genesis Editrice

E' stato scritto che *la poesia è una direzione consacrata del proprio ego*, ciò che presume l'intrapresa di un viaggio e di una vocazione erratica della parola in versi, non affidata all'occasionalità delle contraddizioni, ma ispirata semmai alla libera creatività che fedelmente e sacralmente viene assunta come unica stella predeterminata, costante e immutabile, e, quindi, anche capace d'esprimere una direzione. Essere liberi e essere creativi non è un'imperativo da poco ma, al contrario, talmente vasto e a tal punto coinvolgente da rimanere di per sé indeterminato. Tuttavia, in ogni poeta che si rispetti e che, quindi, possenga la qualità di legislatore del cosmo non riconosciuto e non autorizzato dagli altri, appaiono indicazioni più minuziose e più specifiche su come si possa esercitare la condizione della libertà e della creatività, nel tempo e nel luogo ben preciso in cui gli è dato di vivere. Elena Milesi, infatti, possiede questa preziosa virtù che illumina la parola poetica: esprimere consapevolmente le possibilità vorrei

dire storiche di rimanere, nonostante tutto, liberi e creativi. Questa forza e pienezza di messaggio poetico, che era soltanto *in fieri* nella *Silloge per Neri*, giungeva già ad esprimersi come obiettivo dichiarato, invocato e perseguito in *Quando nasciamo un'altra volta*, seconda opera in versi dell'Autrice. Tant'è che Loris M. Marchetti, nel suo commento critico, annotava con sapienza come *dallo status in cui spera di trovarsi quando nascerà un'altra volta, si attenda quel che di buono, di amabile, di positivo la vita le ha dato la prima volta, ma, soprattutto, quanto non le ha dato, quanto le ha negato, rifiutato, fatto solo intravedere... Dalla seconda vita, dunque, lei vuole tutto. Cioè il Paradiso*. E, quindi, concludo io per mio conto, si attendeva di divenire creatura angelica che abita il Paradiso: che abita il tempo e lo spazio immaginario, frequentato dai poeti e dai filosofi, in cui l'espressione del libero arbitrio è la dimensione corretta e completa dell'esistere.

La notte l'albicocca e altro è, a mio parere, sicuramente l'opera più matura e più indicativa di Elena Milesi e della sua poetica. La raccolta è divisa nelle due sezioni *E altro*, anteposta per gioco di contraddizioni e per rimando antifrastico, e, ovviamente, nella seconda sezione *La notte l'albicocca*, che riunite insieme e ritor-te ci danno il titolo del libro. Nella prima sezione, gli elementi della favola, del racconto e della confessione vengono svolti come tematica dominante, con scioltezza di pose anche autobiografiche, con accenni e con contaminazioni di fattualità e di oggettività quotidiana e non senza eleganti *hommages* alla tradizione letteraria, in particolare, non senza un gusto raffinato di frequentazione sapiente della mitologia classica. E' il volto poetico di Elena Milesi che già più conosciamo e che ci aveva illustrato Liana De Luca nei suoi appunti

critici: *Il significato della vita, che continua ad essere considerata buona anche dopo lo scontro con situazioni aspre e crudeli, si compone in quadri di favola antica, quasi sempre di dimensioni ridotte, ma di tinte fugaci. Il brio dell'Autrice movimentata e articola la narrazione, la dipana fra sorrisi divertiti e lacrime contenute, la alterna fra emozioni commosse e constatazioni disincantate*. Forse, in più c'è da aggiungere che in questi ultimi testi Elena Milesi sviluppa un più avvertito sentimento panico di partecipazione e di coinvolgimento con il creato e che, sul piano formale, intona il verso a una ricerca del ritmo che si manifesta esteriormente con un'accentuata e voluta e marcata musicalità del linguaggio, anche resa per rime e per allitterazioni.

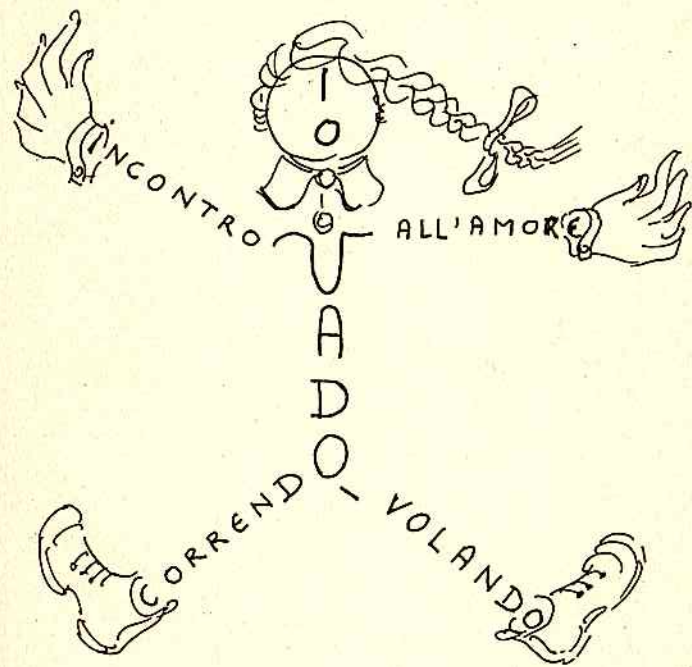
Nella seconda sezione del libro, *La notte l'albicocca*, la scelta di campo si pone in termini inequivocabili di illuminata disperazione letteraria e di sontuoso spettacolo della parola che si ammira come un Narciso, amabilmente e gentilmente innamorata di se stessa e del suo fascino seducente, capace di suscitare evocazioni ambigue e polivalenti. Il *cliché* rimane sempre quello, sostanzialmente novecentesco, di una poesia che vuole farsi narrazione di storie e di favole ovvero esposizione di un logos sapienziale. Ma il linguaggio si degrada nella sua stessa bellezza d'invenzione poetica e si perde nella sporade disseminata al vento dei suoi mille richiami: la storia e la fattualità si dissolvono, divengono impalpabili, ineffabili, eteree e indeterminate in uno sfoco di vicende alluse e non descritte se non nella cornice nominalistica dei vocaboli impiegati proprio perché si tratta di situazioni invocate ed evocate da un linguaggio che è divenuto libero arbitrio allo stato puro; che è divenuto una moltiplicata espressione di crea-

tività e di fantasia poetica scatenata e, quindi, una dimensione di esistenza in chiave solo più letteraria e solo più di puro arteficio. Con perfetta lucidità e con ottimo risultato espressivo, Elena Milesi giunge a comporre poesie utilizzando solo elementi, brandelli e lacerti di titoli incrociati e assemblati insieme, tratti dai libri dei suoi amici poeti, come è in *Una serata* e come è in *Pause*; ovvero compone una poesia lavorando sul fascino pomposo di una seduzione letteraria, come è in *Fiore d'ortensia*. Questo approdo d'insolvenza del linguaggio è, allora, l'unico Paradiso possibile; il solo modo con cui il poeta può esprimersi nella dimensione di una totale libertà creativa: è il sogno dell'inesistenza che pur tuttavia può conservare in sé le sue salde aspettative di cofidicazione e di legiferazione del cosmo, la sua determinata ricerca di un'etica e di una morale superiore; la sua irrisolvibile disperazione e tensione per un messaggio unificante, chiarificatore e serenatore. In conclusione, per usare un'espressione già ben nota ai poeti, è proprio il sogno di Parnaso che ci appare in tutta la sua affascinante, disperata, inutile, incantatrice bellezza e necessarietà, come un ossimoro improbabile.

Sandro Gros-Pietro

LA NOTTE L'ALBICOCCA E ALTRO

I
E ALTRO



Non dirlo a me se
cieca come sei
sbatti contro il muro

C'ERA UNA VOLTA

C'era una volta una ragazza
c'era
radici nelle zolle brune
vele nelle vene
fiumi nei pensieri.
In chiome di biancospino
gioia di giorni
e in ciuffi di timo,
sonni e sogni
nelle penombre blu
di un bosco profilato di cielo.
C'era una volta una ragazza
e amore
c'era/c'è ancora/
nidi e fruscio di serpi
mattini aperti ad Aurora.

IL NON AMARTI

Il non amarti
sarebbe più facile
più comodo
semplice e riposante.
Non coinvolgente
non sofferto.

Ma ti amo.

Tutto è difficile
scomodo
arruffato
intricato.
E sofferto.

Eppure preferisco soffrire
piuttosto che vivere spenta
senza suoni e colori,
con le braccia penzoloni.

RIDARTI

Ridendo vorrei dirti
Ridendo vorrei darti
Ridarti

l'ovale da cammeo
il corpo di bronzetto/Venere fluviale
i capelli sciolti che mi invidiava il corvo
e scompigliava il vento
il ventre a tamburello
i seni sodi perfette semicoppe
le labbra acerbe
e gli occhi gli occhi mandorlati.
E la speranza che abbracciava il mondo
e l'innocenza che non capiva niente
e possedeva l'aria.

Quello che ti dò, è tutto quel che ho.

LE CERTEZZE

Ci fu un tempo
ci fu un giorno

i rimpianti

verrà tempo
verrà giorno

le lusinghe

oggi

le certezze.

Oggi il caldo del sole
un quaderno
ti amo.

Oggi

è di ragazzi burloni
il Modigliani per sottointendenti
ripescato nel canale.

Oggi-dici- si può
svernicciare la Gioconda.
Non suggerirlo, capaci che lo fanno.

Oggi il mio matto ha lavato il gatto.

Oggi sto con la testa altrove.

IN TROIKA

In troika i miei giorni
Mille sonagli

nell'aria

risuonano e ridono

ti vengono incontro

i cavalli

nitrendo e ridendo.

I miei giorni
i sonagli
i cavalli ridenti
la festa!

In musica:

allegro assai
grande movimento

In danza:

giri e salti

In gioia:

prendere le bolle nella rete
perdersi nella scia.
Godere il mondo.
Girarmi attorno a banderuola
come il gallo di latta
che scruta i punti cardinali

èèèè

est!

FAVOLA

Non sentirò freddo a Sparta.
 A Sparta
 mi chiudi nel cerchio che salva
 mi avvolgi di favole nuove.
 Voglio

rinnovarci.

Inventami l'arca
 /corsa di gazzelle sul monte/
 inventami un nido con le ali
 un bosco
 senza mostri e senza aghi
 un'isola di neve.
 Incontaminata.

Amore
 come acqua che tracima e allaga
 ti offro un altro fiume
 /cornucopia di carrube/
 In geometria di blu
 a capofitto in notti di letargo.
 Riprenderemo vita ad ogni alba:
 stille di rugiada
 coltri di silenzio
 logos essenziale.

In era glaciale
 felicità di primavera.
 favola a Sparta.

AVVISO AI NAVIGANTI

Avviso ai naviganti:
 i fanali sono spenti.

Quale il momento esatto
 il punto, l'ingresso
 della infelicità
 la linea che demarcò

due mondi
 sole e notte
 mine vaganti?

Carezze scalze
 singhiozzi trattenuti
 inviolati varchi delle siepi
 raggomitolati e soli
 stringiamo i denti.

Teneramente accostati i pensieri.
 Teneramente.
 Barcollanti e angosciati
 di buio.

COME GUERRA

Amore come guerra
siamo bravissimi
a sconciare l'intesa
a svenarci di dolore.
Mi aggredisci come
quando si trasforma
l'onda in manrovescio.

Nelle strettoie i pensieri
gementi barcollano
a sferze di forbite offese.

Cercare le àncore
salvarti dal giudizio
salvarmi dalle ingiurie
salvarci da noi stessi.
Scuotere d'addosso
questa dannata sofferenza.
Piangere fra le tue braccia:
tieni 'na capa
come 'no cuoccio.

DONNA

Donna
che cielo bianco che hai

Donna
che spiaggia grande che hai

-Sì il mare è più piccolo
il mare si ritira
si sta asciugando al sole

Donna
quanti gabbiani che hai

-Quanti ne ho
bianchi nel cielo
regali sulla spiaggia
rannicchiati nell'onda

Che cielo
che spiaggia e gabbiani,
donna
che mondo che pace che hai

-Per pregarLo meglio.

Musica solenne di Kyrie e di Osanna
gloria a Lui per il cielo trasparente
per il mare brulicante di minuzzoli di luce.

Danza di ali sul profilo degli Ausoni
danza di mimose nel vento della piana:
essere donna
con sigillo di amore e di pace
essere donna che tende le braccia/ti amo/
da sotto l'elmo
ostenta riccioli e occhi di gioia.

VAL DI MAGRA

Val di Magra
culla di trine e di piume
mattino d'aurora
Le brezze sul viso e sorriso
le notti incantate
le fiabe
Il fiume d'argento
– sussurro argentino –
si tuffa nel mare
in gloria di sole
La valle
risuona di arpe
di fronde di fonti di canti
Il cielo è velo di cuna
Silfi benigni danzano
sotto le stelle
al chiaro di luna

BOCCA DI MAGRA

C'era
un giorno di settembre
c'era nel fiume una fanciulla
– erte mammelle di collina
chiome di betulla –
Distesa
molle nel suo letto
MAGRA – la fanciulla bocca d'argento
fluiva al mare – corpo d'argento.

Vi dico:
congiunti come dita intrecciate
congiunti come labbra in un bacio
come due ventri congiunti
ho visto congiunti
– vestiti d'argento –
MAGRA ed il mare.

All'antico Porto della Luna
il fruscio
.....sono acqua della tua acqua.....
.....sono acqua della tua acqua.....

Nuvola candida
velava l'amplesso.

II LA NOTTE L'ALBICOCCA

ENTRA LA NOTTE

Dalla portafinestra
entra una notte di festa
vestita di luna
Entra un girasole accecato di luce
la puledra granlanterna
un cavallo da corsa/urla di morso nella bocca infelice/
l'occhio liquido dello stallone innamorato
che solleva le froge come onde

Entra la notte si spoglia la luna
si sfrangiano i ricordi
impallidisce il rosa

Rosa Virgo Rosa Blu Dama di cuore
Siepe di rose
Rose al giardinetto della thuja-albero di vita-
Non c'è rosa senza spine
Ahi
La notte si è ferita.

MUSICA D'ARPA

Musica d'arpa
note come gocce come perle
per acqua di sorgente
per il fiume nuovo
segreto fra i calanchi
dove si approda pellegrini stanchi
accecati di sole ansanti
fango sui calzari.
Portoghesi fasulli
abbiamo già pagato tutto:
sete e sogni
il lievitare di sciamano
senza rete sul solco di fuoco,
la voragine di luce bianca
precipite valanga,
la fiaba della notte
: prensile d'anima
come la terra che beve pioggia
come la sabbia che riceve il mare.

AGOSTO

Agosto di luna piena
piena d'argento
Nel fuoco di mare
calziamo stivali d'argento
calze-maglie guanti-manti
strascichi d'argento

Magia-malìa
nuda duna solitaria
silenzio di solitudine d'argento
rintocchi d'argento
: manciate di stelle di San Lorenzo.
Insonni
i sogni i sogni
i seni i sensi

Profonda notte
onda di note, onda di seta e di sete
vortice di vento: diventiamo vento
: riti eterni eterni regni
eterne reti
destini
Nel prodigio varchiamo i confini.

DOVE IL VENTO

Voglia di ridere
vivere di gioia
erba per le strade
cielo senza nubi
memoria senza angosce
Nel sogno danza di fanciulle
infanzia che ritorna
stelle miste a stelle
baie solitarie
germogli all'orizzonte

Gli occhi sono spenti
immemori di fuoco
Essere diversi
Vorrei essere con te
dove il vento fa il padrone
Questo mare di settembre
languidissimo gigante
che bisbiglia solo pace

PUZZLE

Afa e nebbia canicola e umidore
angoscia di deriva,
non salpa l'ancora da acque tropicali
non trovi il båndolo
per svolgere sull'aspo matassa iridescente
Come il cane
che raduna il gregge del pastore
la mente ricomponi coi ricordi
il puzzle dell'amore:
frammenti per l'incastro
il fiume il bosco il mare
sentieri e cieli e gesti
e le parole

Nell'ombra intensa d'erbe
sta lo gnomo
: intenerito
innalza castelli incantati
conduce
alle stanze delle colonne d'oro

UNA SERATA

Una serata appunto
e il sacrificio aggiunto
fiore all'occhiello dell'agenda del poeta
proprietà letteraria riservata
Tempo d'avvento in viola
in interno d'autore
liane come corde di passaggio
fra il qui e l'altrove
Alla cerimonia donne mediterranee
superbe di terra feconda e di acqua marina
/gli amanti nell'onda/
un rinoceronte caduto a pezzi dalle nuvole
e qual buon vento li porta
dalla bocca della balena
cataloghi spartiti satire epigrammi
il libro di Sara, taccuini

I re assenti parola vacante
nell'intermezzo il canto di nessuno
 'Sibilo di fionda non colpirai il gheriglio'
e il cuore disadattato
 'Io sono cento'

Nel chiuso delle cose il tempo dell'ozio
nel varco dello zero pattuglia e prigioniero
e l'omnibus di Pluto che parte
 per la chiara piazza di Saint Vincent
 per la cripta di Superga
 per il chiostro di agorà
 per la via delle Ortensie
Hanno barbagli di rame
le gambe di Ortensia e il fiore
Fiore frutti grembo
Voglia di nascere un'altra volta
Genesi appunto

PAUSE

Pause/sindrome di Kronos/
stiamo prendendo tempo
se la vita ornata
se la vita è un'anima
o dado caudato e ghigliottina
se la parola più bella
amore
o poesia
o amore di poesia
o Talia permettendo allegria

Cronographiamo:
cristalli di sabbia ingombrano clessidre
ogni spazio — tondo quadro ad esagramma —
è poligono di tiro.
ma le Eumenidi
o chi altri porta buono
salvaguardano
i phantasmata dell'uomo

FIORE D'ORTENSIA

a L. M. M.

Il fiore d'ortensia
ha d'ora innanzi le gambe
: steli di carne rosata e bianchiccia
con calze violacee e celesti
Le gambe del fiore d'ortensia
filosofiche svenevoli pompose
tornite sode
perfette
rare

Ortensia	il fiore	le gambe
il fiore	le gambe	di Ortensia
le gambe	di Ortensia	del fiore

Le gambe del fiore di Ortensia
miscuglio di carne
di verbo
di odori e colori

TRAMONTO

Preludio d'incendio sui seni montani
per l'agave fiorita il canneto
trattiene il fiato, respira il mare
Morde malinconia di fior di loto
e di colline addormentate
Alcuno che ci grazi: archi di luce
per fuorilegge sofferenti
Il polline è invischiato
nelle ragnatele dell'abbandono
il granchio è rovesciato al sole
Ritornare al campo
dove è sepolta la placenta
al fuoco che bruciò
il cordone ombelicale
Suono di violini:
dalle secche all'onda aperta

L' A R C O B A L E N O

ALTISSIMO IL CIELO E

SU I
G
R
A
T
T
A
C
I
E
L
I per NANI

OLTRE IL BLU OLTREMARE

Oltre il blu oltremare oltre le porte
all'Atlantide mitica:
i sogni appagati e i desiderii
Fantasticammo per le messi d'autunno
ma non abbiamo tempo non abbiamo spazio
non abbiamo niente
se non la Medusa che impietrisce
e suono di flauto che allarga le ferite

NEL CAPPELLO

C'è nel cappello
la tenda di Aronne
una boutique di periferia
la spenta superbia del glicine
l'acqua di Morla che ristagna
forse una castagna
E non stop
la tenda di Aronne
una boutique di periferia e
rima labiale
rima palpebrale
fessura del cuore (fessura del motore!)
nel cappello del mago
per voli di colombe
per tremore di conigli

NEL CAPPELLO LA PIETÀ

Se non hai niente nel cappello
agguanti i draghi antefissi sulle gronde
a sputare piovvaschi e temporali
la neve che scende come se avesse fretta
di impedire ogni idea di viaggio
il mare che mareggia
la schiuma rabbiosa
che sbava e frusta la duna
il mostro che scodinzola la iattante coda terrorista
il mordi e fuggi che fallisce
il giubbotto antiproiettile indossato invano
lo zoccolo duro che ferisce e perisce
una vita rivoluzionaria disarcionata sull'asfalto
Nel cappello
la pietà che frena il galoppo della fantasia

NEL CAPPELLO NERO

In un cappello nero
dalla veletta nera
le meste cerimonie
e i pesci dell'acquario
Nel buio di un cappello nero
armi dei masters:
raggi di fuoco
asce di guerra
spade del potere,
senza sortilegi.
Falsi maestri spingono i giovani
a uccidere
e a morire

MA

Rose e fiori
flauti
arpe
elettromelodie
Ma i silenzi
ma le lontananze
ma le tristezze
ma il deserto
Si sfascia la troïka e l'ottimismo
tramontano le stelle
si annebbia il mondo
si spezzano le molle
Automi senza movimento
in polverio di fiori secchi
scandiamo ore di forzato esilio
Le cose si compiranno
Ma ignoriamo
ciò che giace
nel grembo degli dèi

NEL CAPPELLO, CENERE

Nel cappello
cenere di quaresima
il cane che dorme
la dentiera che ride
compiacenze
alleanze
ombre. Ma risorgeremo

Per ora
un cappello dall'ala tesa
ripara la speranza chiara
la fiducia piena
l'attesa cocciuta della gioia

CAPPELLO DI MARZO

Cappello di marzo
cappello di nastri
intesto di erbe e di aria
le bocche felici
leggiere le gonne
scalze le corse
Cappello di fiori
ala di seta
schermo discreto
per occhi di donna
che ridono al cielo

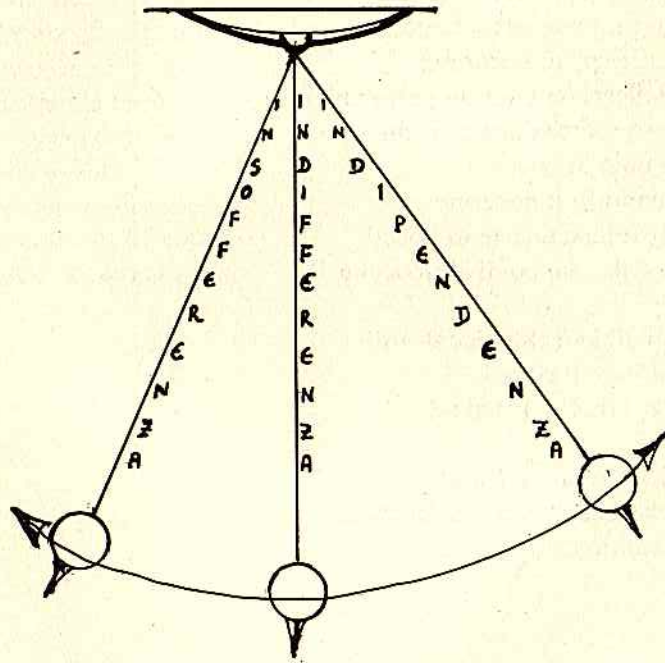
OH ALBICOCCA COCCA

Oh albicocca cocca!
Albicocche cocche
e noci di cocco
in un fazzoletto a cocche
infilato sul bordone.
Pellegrinare – non peregrina idea –
con scorte di albicocche cocche
e noci di cocco,
piantato il bordone
dissetarsi a latte di cocco
e dolce succo di albicocche

Di albicocche piccoli soli
serbare il cocco
per stravaganti giochi

mandorlare a Natale
un ricco ripieno di tacchino.
O albicocca, auguri!

IL PENDOLO



A DADO TRUCCATO

Gioco a dado truccato
 il tempo dell'attesa.
 Iacta est
 Est:ter.Tre

tremanti manti
 mantidi amanti
 ti dicono
 iconografia
 grafia

Tre caravelle
 caramelle
 Cara molla, ti scrivo per dirti

Cinque

cinquecento cavalieri
 con la testa insanguinata
 con la spada

sono sono le ciliegie
 che maturano in april

Apri alla pazza primavera
 ai falò d'autunno
 che incendiano le nubi

Uno

in Alto
uno solo
Gli altri sono dèi lupi grigi
artisti poeti
uomini falsi/falsi uomini

Sei

seduta sulle spine
sei caduta nella brace.
Cadono foglie e semi nel ventre
affaticato della terra:

partorirà fiori
maggiociondoli
maggese.

Quattro

e quat/trottole venivano da Trento
tutte trentatrè trottavano
col cavallo di legno
che arriva a quel segno

Sette

sorelle nane
sette paia di scarpe/sbucciati i piedi
sette anni di purgatorio
sette buonasera
Sette anni e attorno lì
arrampicata come scimmia
sui palchetti nella stanza della frutta
Settanta volte sette
/quattrocentonovanta volte e sempre/
a tentare di cogliere
la mela rossa che sta alta
che nessuno vuole più

Solo pomi artificiali

Un passerotto
dorme in piedi
al di là della vetrata

Mi assali
tenerezza languida
mi assali!

DE

Fole e folate crode rosate
ghiaccio di sorgente code di pavone
piumaggio nel calice del nido
dal mantice scintille
roghi divampanti
dardi saette

Solitudini nel guscio
corazze e carezze
le parti e preferenze
Si dipartono strade

viottoli di campo
per muli mulattiere/assalti di tafani
Paranoie
complessi di persecuzione
confusioni mentali
club riservati presunzioni
Gelosie mordenti
carni a brandelli
e lupi

Ogni uccello fa il suo verso

RIGIOCARE I DADI/DARE I NUMERI

OTTO ottomane ottosere
 ottetto di ottoni
 o Toni (chi è?)
 ottanta
 ò tanta voglia di coccole e di te

DUE occhi ridenti
due gemelli identici
due mondi:
 del frumento mondo del finimondo
 : la povertà
 sbucciava le patate
 a raschio :ha perso potere il
 [maschio

Due disperati in uno

NOVE novena di maggio
 vena di faggio
 pena di Baggio
 cena di saggio
 rena di raggio
 raggio di luna
 luna di Lena di lana di
 [lino

ZERO zero in condotta
 zero al quoto
 zero tondo
 zero via zero
 azzerare e a capo

Fra capo e coda un corpo
Corpo di Bacco
Bevuto quel poco
che non dia
malinconia

A CARTE TRUCCATE

Gioco a carte truccate
le ore di un viaggio:
re di spade
che trafigge da lontano
regine di cuori
 che traboccano amore
fante di picche
che tace per dispetto
donna di picche
ti negherà il suo letto.
Bastoni come grata
 che limita le fughe.

Jolly e ori.
Oro in bocca del mattino
coppe d'oro per bere
ad una fonte
 fresca di muschi
 fluente in sottobosco.

Comporre un quadro
con fiori sulle picche
con coppe sulle spade
 sui bastoni sui cannoni,
comporre fede e pace e classi
fecondare i mondi dissennati
coi semi colorati
 delle chartae

NEL CAPPELLO DI MAGGIO

Nel cappello di maggio
la giostra e i cavalli matti
come quando nasce l'amore
e una carezza diventa impronta del mondo
e traspare il giorno
come ala di farfalla Donzellina
e si va per mare sul dorso della balena
doccia fresca lo zampillo del grande respiro

AUTUNNO

Sotto la volta dei pioppi
viene meno l'estate
Immagini pallide
tra i rami del viale
opaco il passato
l'autunno scava nel profondo
senza fare male
Nel vento notturno
fedeltà di un gladiolo bianco

IL TEMPO DEL CARDO

Correva appena la primavera sull'erba
e già è il tempo del cardo
corone di spine e calvario
Anche le conchiglie espongono ferite
i fuochi di Sant'Elmo velano le vele
la luna è avvolta nell'alone
non si aprono le porte dei cieli.
Ogni senso è vietato,
ti inganna la Fata morgana
che innalza all'orizzonte
strade alberate piazze acciottolate
macchie di sambuco e caprifoglio
pioppi e prati di steli tremolini
cascine colme di grano di bimbi di cicale,
fra alti muri oasi i cimiteri
: sospiri il porto che ti riporta a casa.

Sperlonga - Lodi
giugno 1985

SETTEMBRE

Cielo cielo come un velo
come un manto
sei un incanto

di chiarore
di stupore
di dolcezza

(la dolcezza è una sciocchezza)

Stupore di settembre
come quando sei in attesa
che succeda qualcosa.
Incontri.

Incontro ai vertici

/i lati stiano a lato
le basi stiano sotto

sottomesse/

Le questioni sul tappeto:

spogliare le farfalle
uccidere i fiumi e le città
colorare di petrolio l'onda di ritorno
accendere le notti a luci rosse/meglio
[delle stelle/

Inaridire il mondo
bloccare ogni tremito d'amore

(la dolcezza è una sciocchezza *démodée*)

Settembre
una vela
fili d'alga capelli di mare
pesci a spasso nel reticolo di sole
Dolcissima nuotata solitaria.

MONDO NUOVO

Ufo che atterra astronauta che alluna
che nel vuoto cosmico assembla
transessuali bambini in provetta
candele di auto missili smog
autogestione neutrone

Antiproiettili sui grattacieli
lacrimogeni franchi tiratori
killer trapanazione del cranio
incontro al vertice uranio

Telescrivente superpotenza
semilibertà semianalfabeta
public relation
inchiesta parlamentare evasione fiscale
Rock rotocalchi rampa di lancio
disco volante disco orario
piatto l'elettroencefalogramma
trapianto da espianto

Jeans paninoteca radio a transistors
Coca Cola/vuoto a perdere/toast
flipper Timberland feeling
Moncler orologio subacqueo
disastro ecologico settimana bianca
autostrada autostop

Stop agli armamenti
Sparatevi a stoppaccio
Vogliamo stare in pace.

QUESTO MONDO

Ragazzi abbacinati
da nuvole di fumo

ma ognuno ha la sua trave
dentro l'occhio

Fra luci e incroci
acque agitate
dove tramonta amore

violenza negli stadi e per le strade
tombe nel cemento
cadaveri in legnaia
abbandonati frutti di maternità perdente

Incredibile ma vero
questo mondo strano
dove vince
chi lancia il nano
più lontano

IPPO

In ippodromi ippocricchi
— trattiene da ippolasso —
sognano d'essere Ippocrenidi in Parnaso
Ippopotami si credono ippocampi
e fanno ippomanzia per captare
dal nitrare e scalpitare dei cavalli
ipponatteo e ippoglossa d'ippogrifo

I LEONI L'UVA I SERPENTI

Erato sequestrata
Notte di note dolenti
Passione di Bach
e male di denti
Denti di leone
leone di San Marco
Qui sono i leoni
l'uva i serpenti delle pievi
là la tomba della regina
là la vecchia fornace
Nei fondi di caffè
fra veli e fumi la Favorita
Se le stelle sono dritte

DOVE VANNO?

Dove vanno
i giorni che tramontano
nel mare
e si alzano in convento?

Dove vanno
le notti che si struggono
d'amore
e svaniscono nell'alba?

Dove andiamo
noi
senza bastoni e ciechi?

A N I C O
M O

E

B

A

S

T

O

N

E

Ai pacifisti
serve solo per sciatica e fratture

VAGANO NEL DORMIVEGLIA I DESTINI

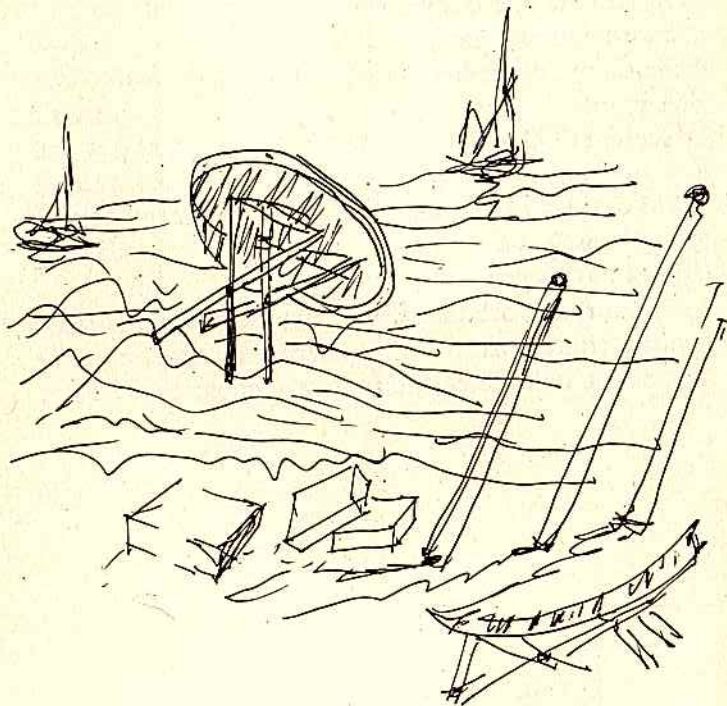
Il Destino
ha bauli di veli e di stracci
Noi
nudi come vermi e infreddoliti
La vita
una strada a una sola uscita
Scene varie
Recite forzate
e sbagliate.

Vagano nel dormiveglia i destini
Come zattere alla deriva
ardono lentamente e si consumano.

VEGLIA LA NOTTE

Veglia la notte
Si inoltra nel bosco invernale
al confine di marcite
Nelle ombre di nebbia
si aggirano
attacchini di illusioni
e di menzogne,
spiriti defunti che hanno
voce di coscienza
Nel viaggio oscuro
occhi fuori dall'orbita
la notte contempla
il principio della fine

BIANCA CARTA



Bianca carta

carta canta

canta gloria

gloria in excelsis deo

(Salto in basso)

Deodorante

ante litteram

eram

e r a m

m a r e

quem ante me diligo

Dunque:

bianca carta canta la gloria

dell'amato mare

e un tavolino azzurro

che mi aspetta fermo sulla spiaggia

se non l'ha aggredito

e rovesciato l'onda

del mio forte mare

STORIE

Nel viavai di strade incontri e scontri
mendicanti a mani sporche
diseredati dalle scarpe dalle ossa rotte
Storie del mondo, moduli di storie
iniziate finite perdute
trovate rinate, congedi illimitati
Storie di illusioni
rimpianti di tempi così belli
(le labbra aperte il vento i colpi dentro il petto)
Strappare i veli aprire le finestre
guardare in piena luce vicende e personaggi
scrutare oltre le attese e il desiderio
dell'evento: magia mentale per vincere la noia
Paralisi suppliche rifiuti
rifugi, dignità sepolte
spreco di doni oboli umilianti, menzogne e mezzeverità
Storie ossessive /contenere i deliranti/
Derelitti chiusi nelle gabbie
delle sedici mensilità
Nelle storie giorni di crisi
e carestie di gioia

LA VITA IN MASCHERA

In rosa fucsia la vita in maschera
simula la gioia
in verde mela l'eterna giovinezza
Faccia di sole pieno
cuce sonagli, per balli in allegria,
su ogni punta di raggiera;
affoga noia, l'anima che brucia,
le tristezze violetto di tramonto
sotto la palandrana azzurra
A toppe a toppe bianche e oro
la vita in maschera
maschera se stessa

TELEGIORNALE

Buonasera
Assalto tragico carneficina a Malta
cinquanta morti sul Boeing dirottato
I bianconeri fanno il vuoto in classifica
nerazzurri in vantaggio
rossoneri a sei punti
uno a uno ics
due a uno uno
quattro a uno ics mi correggo quattro a uno uno
Montepremi di quindici miliardi
Nessuna responsabilità
per la catastrofe del Nevado del Ruiz
Venticinquemila morti per cataclisma naturale
Bene
Buona notte

METEO

Accentuato maltempo
Banchi di nebbia annuvolamenti
perturbazioni guasti precipitazioni
sistema depressionale sul settore
nord ovest-sud est
Percorsi nord est-sud ovest
alimentati da intensa
circolazione dei venti/connotati stravolti/
Cunei e saccature a schiarite irrilevanti
diminuzione cospicua della temperatura
meno quaranta meno cinquanta

Affogati nel verde acqua
datevi una regolata anche da soli
e grazie dell'ascolto

INDICE

5 *Prefazione*

E ALTRO

- 13 *Non dirlo a me se*
15 *C'era una volta*
16 *Il non amarti*
17 *Ridarti*
18 *Le certezze*
19 *In troika*
20 *Favola*
21 *Avviso ai naviganti*
22 *Come in guerra*
23 *Donna*
25 *Val di Magra*
26 *Bocca di Magra*

LA NOTTE L'ALBICOCCA

- 29 *Entra la notte*
30 *Musica d'arpa*
31 *Agosto*
32 *Dove il vento*
33 *Puzzle*
34 *Una serata*
36 *Pause*
37 *Fiore d'ortensia*
38 *L'arcobaleno*
39 *Tramonto*
40 *Oltre il blu oltremare*

- 41 Nel cappello
- 42 Nel cappello la piet 
- 43 Nel cappello nero
- 44 Ma
- 45 Nel cappello, cenere
- 46 Cappello di marzo
- 47 Oh albicocca cocca
- 48 Il pendolo.
- 49 A dado truccato
- 51 De
- 52 Rigiocare i dadi/Dare i numeri
- 53 A carte truccate
- 54 Nel cappello di maggio
- 55 Autunno
- 56 Il tempo del cardo
- 57 Settembre
- 59 Mondo nuovo
- 61 Questo mondo
- 62 Ippo
- 63 I leoni l'uva i serpenti
- 64 Dove vanno?
- 65 *Ai pacifisti*
- 66 Vagano nel dormiveglia i destini
- 67 Veglia la notte
- 69 Bianca carta
- 70 Storie
- 71 La vita in maschera
- 72 Telegiornale
- 73 Meteo

Volumi pubblicati

- 1. L. DE LUCA, *Il cuore disadattato*. Prefazione di M. Bonfantini.
- 2. S. GROS-PIETRO, *Io sono cento*. Prefazione dell'Autore.
- 3. S. GROS-PIETRO, *Pause*.
- 4. M. FALCOMBELLO BERNARDI, *Cristalli di sabbia*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
- 5. S. GASTALDI, *La parola pi  bella*. Prefazione di L.M. Marchetti.
- 6. L.M. MARCHETTI, *La cripta di Superga*.
- 7. M.L. CRAVETTO, *Il libro di Sara*. Prefazione di G. B rberi Squarotti.
- 8. V. ROSSELLA, *Cataloghi, spartiti per il pifferaio di Hamelin, parabole, discanti e incanti*. Prefazione di G. Ioli.
- 9. S. GROS-PIETRO e I. RIVA, *Dado caudato*. Con lettere di G. B rberi Squarotti e Lucio Cabutti.
- 10. L.M. MARCHETTI, *La via delle ortensie*. Prefazione di P. Santarcangeli.
- 11. L. GIRLANDA, *Propriet  letteraria riservata*. Prefazione di G. B rberi Squarotti.
- 12. C. MOLINARO, *Il chiostro d'agor *. Prefazione di M. Invernali.
- 13. R. CONTE, *Esagramma*. Prefazione di G. B rberi Squarotti.
- 14. L. DE LUCA, *Luoghi e tempi*. Prefazione di G. B rberi Squarotti.
- 15. L. PISANI, *Interno d'autore*. Prefazione di G. B rberi Squarotti.
- 16. G. TAMBURELLI, *Cerimonie*. Prefazione di G. B rberi Squarotti.
- 17. A. GIRALDI, *Satire, epigrammi, statue*. Prefazione di L. De Luca.

18. G. BÀRBERI SQUAROTTI, *Dalla bocca della balena*. Prefazione di G. Spagnoletti.
19. S. GROS-PIETRO, *Qual buon vento*. Nota critica di M.L. Spaziani.
20. G.C.MASCIA, *Eumenides - Vol. II*. Prefazione di M.L. Spaziani.
21. F. BORIO, *L'esilio*. Prefazione di F. Lanza.
22. M. MARCHISIO, *Poesie del giorno e della notte*. Prefazione di V. Rossella.
23. E. MILESI, *La notte l'albicocca e altro*. Prefazione di S. Gros-Pietro.

Volumi da pubblicare

24. A. de GAUDIO, *Alla ricerca di Euridice*. Prefazione di N. Merola.
25. D. VERUDA, *Sarò l'ultimo papa*. Con lettera dell'autore all'editore.

ALBO DEI PREMI

PREMIO BIELLA 1981 - OPERA PRIMA - Valeria Rossella, *Cataloghi, spartiti, per il pifferaio di Hamelin, parabole, discanti e incanti*.

PREMIO CENACOLO OROBICO 1981 - Loris M. Marchetti, *La via delle ortensie*.

PREMIO QUATTRO LUSTRI 1984 - Sandro Gros-Pietro e Ivo Riva, *Dado caudato*.

PREMIO CITTÀ DI BARDONECCHIA 1986 - Sandro Gros-Pietro, *Qual buon vento*.

Dicembre 1986
Genesi Editrice

PER AMORE

*A Elena
Poeta et Domina*

Elena dalle cento case
Elena dalle cento mani
chiude le porte,
 apre le porte,
ogni quadrimestre
 spalanca altre finestre,
scerpa le erbacce,
 vede diverse facce,
scopre nuovi colori
 rumori sapori odori,
ritrova i suoi mici,
 spolvera le cornici,
sparge la sementa,
 cuoce la polenta,
ascolta gli usignoli,
 danza fra i lenzuoli,
rastrella le telline,
 consola le ragazzine,
raccoglie fior da fiore
 col paggio in giustacuore,
prestigia dal cappello
 il ventre a tamburello,
si disseta la notte
 col succo di albicocche
e altro, *ita fit*
 per amore di Pitt.

Elena dai cento amici
con simpatia, fantasia, allegria,
scrive le lettere della raccolta
quando nasciamo un'altra volta.

Elena dai cento cuori
quadri quaderni scatole papiri
concerti sicuri balletti puri
spiagge prati colline fiumi mari
cieli azzurri ... neri.

Liana De Luca